

30 GIORNI

N.6

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

IDONEO

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV - Anno X - N.6 - Giugno 2017

TROVA il "tuo" Medico Veterinario

Per la prima volta una Federazione nazionale mette a disposizione di tutta la categoria una piattaforma dove i professionisti possono rendere conoscibili all'esterno le loro specifiche competenze - condividendo i tratti essenziali dei loro *curricula vitae* - nonché il campo d'azione della propria attività. Un modo nuovo, quindi, con il quale i professionisti hanno la possibilità di dire al mondo chi sono, cosa fanno e dove lo fanno. E di essere trovati facilmente dai potenziali utenti.



Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Laurenzo Mignani,
Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrosso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 30/06/2017
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

C'è profilo e profilo

Tutti i professionisti, che per noi sono sempre e solo quelli ordinistici, devono figurare nell'Albo pubblico nazionale. La ratio è molto diversa da quella dei social, anzitutto per essere di tipo pubblicistico e non pubblicitario



Chi non ha un proprio profilo social? Secondo gli ultimi dati, quasi tutti i professionisti italiani ne hanno uno, con una spiccata predilezione per Facebook. Esserci (o non esserci) è una libera scelta di autoaffermazione, che risponde a logiche pubblicitarie innovative, prive (apparentemente) di mediazione. Ma tutti i professionisti, che per noi sono sempre e solo quelli ordinistici, devono figurare nell'Albo pubblico nazionale. La ratio è molto diversa da quella dei social, anzitutto per essere di tipo pubblicistico e non pubblicitario e poi per il fatto di essere radicata nell'obbligo normativo di dichiararsi 'Medico Veterinario' attraverso la mediazione di un ente pubblico. È questa mediazione a dare valore ufficiale alla dichiarazione dell'identità professionale.

Diverso è anche l'obiettivo: non si è nell'Albo a beneficio della propria individualità, ma per offrire una garanzia collettiva allo Stato che ci ha abilitato e, soprattutto al cittadino, che ha il diritto di rivolgersi ad un professionista che sia tale in termini veridici e verificabili. I profili social, che si fanno forte della loro libera disintermediazione, non assolvono a nessuno di questi scopi. Anzi, proprio perchè disintermediati (cioè senza controllo preventivo) sono una fucina di abusivismo professionale.

Sarà necessario avviare iniziative di larga scala per correggere la disinformazione professionale che scorre a fiumi nei social e per mettere un freno all'esercizio abusivo delle professioni protette, compresa la nostra. Occorrerà uno sforzo, di portata non meno rilevante di quella messa in atto da Google contro le fake news e poi dallo stesso

Zuckerberg per arginare le nuove credulità di questo medioevo dei social.

Ci vorrà del tempo per un nuovo umanesimo del web, ma intanto la Fnovi ha già messo in atto qualcosa di unico e che sarebbe auspicabile fosse seguito da altre professioni e magari non trascurato dal nostro Ministero. Mi riferisco al 'profilo professionale' che ciascun Medico Veterinario potrà descrivere all'interno del nostro Albo. Ai dati de minimis richiesti dalla legge (anno e numero di iscrizione all'Ordine, ecc.), la Fnovi consente di aggiungere ulteriori elementi descrittivi del proprio status professionale, come ad esempio le qualifiche conseguite post abilitazione. Un dato che, fra l'altro, potrebbe diventare presto obbligatorio dichiarare all'utenza, se il Parlamento riuscirà ad emanare la prima Legge sulla Concorrenza, quella legge che l'Italia, la stessa Italia delle lenzuolate, fatica a varare.

Che differenza c'è fra l'Albo e i social? Una differenza totale che si può riassumere nella parola "ufficialità". Nell'epoca della disintermediazione, l'Ordine è ancora (vivaddio) un mediatore fra i professionisti e i cittadini. Se non lo fosse più, noi verremmo confusi con qualunque ciarlatano del web. Un consiglio: nei vostri profili social, riniate al vostro profilo professionale sull'Albo nazionale Fnovi. Abusivi e stregoni non lo possono fare. Abituiamo i cittadini, cominciando dai nostri amici e followers, a riconoscere la differenza fra profilo e profilo.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

30 GIORNI

N.6

Sommario

3 L'EDITORIALE

C'è profilo e profilo

5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE

L'agenda di Tallinn
Una zampa di amicizia

8 L'OCCCHIO DEL GATTO

"Vi spiego perché il cibo è un mestiere da veterinari"

12 PREVIDENZA

Dalla Parte dei più deboli
Il dado è tratto

10 INTERVISTA

"Il futuro della sicurezza? Ha bisogno di veterinari"

14 ORIZZONTI

Fornelli d'Italia

7 APPROFONDIMENTO

SINAAF,
un passo avanti

11 APPROFONDIMENTO

La professione in rete



Re.agire nelle aree del terremoto

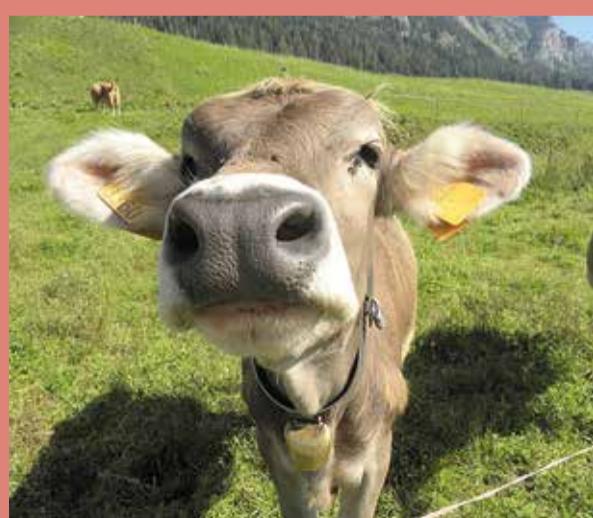
H

Ha l'obiettivo di sostenere i medici veterinari e gli allevatori che vivono nelle aree colpite dal terremoto Re.agire, il progetto promosso da Zoetis, azienda con oltre 60 anni di esperienza nell'ambito della medicina veterinaria, ANMVI – Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani e l'Ordine dei Veterinari della Provincia di Perugia. A 10 mesi dalla prima scossa di terremoto del 24 agosto nel Centro Italia, si contano oltre 10.000 animali da reddito morti o feriti. Ad oggi quasi l'85% di quelli sopravvissuti non possono essere ricoverati nelle stalle provvisorie annunciate e sono esposti al rischio di malattie. Grazie alla creazione di una Task Force, il progetto Re.agire prevede diverse iniziative a supporto di veterinari e allevatori delle zone terremotate di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, tra cui: fornitura di farmaci e prodotti veterinari per migliorare lo stato sanitario degli animali; screening sierologici e batteriologici per gli animali degli allevamenti individuati; servizio di consulenza affidato ai tecnici Zoetis nell'ambito della Fertilità e Qualità del latte; alimentazione e nutrizione animale. Grazie alla collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico di Umbria e Marche, è stato possibile individuare le aree di salute veterinaria con le maggiori criticità e unmet need da parte dei veterinari e degli allevatori delle aree colpite dal sisma, sulle quali si concentreranno le attività della task force, ovvero, bovini da latte, qualità del latte e controllo mastiti; bovini da carne, diagnostica mortalità neo e perinatale (forme enteriche e respiratorie); ovini da latte, diagnostica generale, diagnostica parassitosi e controllo mastiti; suini, attività di formazione sulle principali patologie.

IN&OUT

a cura della REDAZIONE

Benessere animale? Inaugurata la piattaforma europea



I Commissario europeo Vytenis Andriukaitis ha inaugurato ufficialmente lo scorso 6 giugno "la piattaforma" dell'UE sul benessere degli animali. La piattaforma riunirà 75 rappresentanti delle parti interessate, ONG, esperti scientifici, Stati membri, paesi SEE (Spazio economico europeo), organizzazioni internazionali ed EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) e FVE (Federazione veterinari europei). Per la prima volta tutti i principali attori dell'UE si incontreranno per scambiarsi esperienze e contribuire a migliorare il benessere degli animali.

La piattaforma sosterrà tutti gli operatori nel miglioramento dell'applicazione delle norme dell'UE in materia di benessere degli animali tramite lo scambio di migliori pratiche in materia di benessere degli animali; lo sviluppo e l'utilizzo di impegni volontari da parte delle imprese e la promozione a livello mondiale delle norme dell'UE in materia di benessere degli animali.

La piattaforma aiuterà la Commissione nello sviluppo e nello scambio di azioni coordinate in materia di benessere animale.



Rafael Laguens, Presidente FVE

Il 9 e il 10 giugno si è tenuta nella capitale estone l'Assemblea Generale della FVE. Tra i momenti dell'appuntamento la formazione continua veterinaria in Europa, il taglio della coda ai suinetti, la suddivisione dei gruppi di lavoro, le strategie per individuare le prospettive per i medici veterinari. Conferma intermedia dei vicepresidenti Pinter, Skjoldager, Robinson, Van Dobbenburgh e del presidente Laguens

L'AGENDA DI TALLINN

Nelle giornate di venerdì 9 e sabato 10 giugno scorsi si è tenuta a Tallinn (Estonia) l'Assemblea Generale della FVE che ha visto la partecipazione della quasi totalità dei Membri e delle sezioni della FVE. Durante l'incontro si sono discusse questioni di carattere amministrativo (quali l'approvazione del bilancio e la rielezione del Consiglio della FVE) e diverse tematiche di grande attualità per la professione.

Il bilancio della FVE per lo scorso anno (2016) è stato chiuso in attivo, principalmente grazie ad un miglioramento della politica di gestione delle spese e al disinvestimento di alcuni fondi. Durante l'Assemblea si è proceduto alla conferma intermedia (a 2 anni dall'elezione e per i prossimi due anni) dei vicepresidenti Pinter, Skjoldager, Robinson, Van Dobbenburgh e del presidente Laguens (foto). L'incontro è stato occasione anche di presentare diversi documenti d'indirizzo e attinenti ad aspetti comuni della professione veterinaria in Europa. Tra questi, uno sull'istituzione di una rete di punti di contatto per VetCEE (organizzazione che si occupa della formazione veterinaria post-laurea) con la finalità di armonizzare la formazione continua veterinaria in Europa, che appare oggi abbastanza disomogenea tra i diversi Paesi. Il taglio della coda dei suinetti è ancora tema di grande attualità. Dai risultati del sondaggio presentato è emerso che il taglio della coda è una pratica ancora molto diffusa nel sud Europa (sopra l'85%, inclusa l'Italia) e pochissimo nell'area scandinava (ove in alcuni Paesi è vietato dalla legge). È importante che i medici veterinari riconoscano il loro ruolo chiave in merito, anche proponendo agli allevatori strategie di contrasto al problema. La FVE da tempo ha istituito quattro gruppi di lavoro, farmaco veterinario, benessere animale, sicurezza alimentare e organi statutari; esperti italiani sono presenti in ciascuno di essi. L'incontro è stato l'occasione per presentare i progressi e un aggiornamento delle attività svolte

statutari; esperti italiani sono presenti in ciascuno di essi. L'incontro è stato l'occasione per presentare i progressi e un aggiornamento delle attività svolte. Il lavoro è fondamentale per quanto riguarda la preparazione di pareri e documenti d'indirizzo, per lo più mirati alla Commissione e al Parlamento Europeo, aventi lo scopo di tutelare il ruolo dei medici veterinari nei vari ambiti di competenza, a volte messo in discussione dalla nuova normativa Europea (es. controlli ufficiali). I gruppi si sono poi occupati della stesura di diversi documenti d'indirizzo con lo scopo di comunicare, tanto al pubblico quanto agli altri portatori di interesse, quali sia la posizione della medicina veterinaria su tematiche controverse (es. uso degli indicatori di benessere animale, commercio online di cani).

Un'interessante discussione ha avuto luogo sul progetto VetFutures, avente lo scopo di identificare strategie per migliorare le prospettive per i medici veterinari. La FVE appoggia il progetto con grande convinzione, ritendendo uno strumento importante per garantire il benessere della professione nel futuro. Diversi Paesi si stanno già muovendo verso l'avvio d'iniziative sul tema a livello nazionale (es. Svizzera e Francia).

La FVE da tempo ha istituito quattro gruppi di lavoro, farmaco veterinario, benessere animale, sicurezza alimentare e organi statutari; esperti italiani sono presenti in ciascuno di essi. L'incontro è stato l'occasione per presentare i progressi e un aggiornamento delle attività svolte

In questo contesto, la FVE ha invitato Nicola Barbera (FNOVI Young) a presentare il progetto YVEN, che mira a creare una rete di giovani medici veterinari nei diversi Paesi Europei per discutere del futuro della professione e sviluppare iniziative educative e di lavoro congiunto. Tale rete potrebbe rappresentare il nucleo attorno al quale sviluppare un'iniziativa 'VetFutures' a livello Europeo. L'Assemblea ha votato all'unanimità per l'istituzione di una prima rete di contatti tra i diversi Membri.

È importante che la FVE mantenga un solido legame con il mondo della ricerca, per assicurare un costante aggiornamento dei professionisti sui nuovi strumenti di controllo per le problematiche emergenti (es. antimicrobicoresistenza, zoonosi), e per assicurare che la voce della medicina veterinaria sia percepita come unica e autorevole anche in altri ambiti della ricerca. A questo scopo, la FVE partecipa come membro del Consiglio consultivo in numerosi progetti Europei (EFFORT, COMPARE e ZAPI). Inoltre è partner e responsabile delle attività di disseminazione del progetto 'Transport Guides', che mira allo sviluppo di buone pratiche e linee guida in grado di garantire il benessere animale durante il trasporto, ed è ora coinvolta nell'implementazione di eventi formativi in diversi Paesi europei.

L'Assemblea è stata arricchita da due relazioni di attualità: la correlazione tra maltrattamento animale e violenze domestiche ed una recente epidemia di mega-esofago nel cane in Lettonia.

La presentazione della collega ha evidenziato, fra le altre cose, come i sistemi di controllo attualmente in uso siano efficaci nel settore delle malattie infettive sugli animali da reddito, ma siano meno applicabili a patologie di carattere tossico (la causa più probabile pare essere l'assunzione di pet food prodotto localmente) e riguardanti gli animali da compagnia.

Una zampa di amicizia

*A Tallinn si è parlato di abuso animale e umano.
L'intervento sentito e partecipe di Freda Scott-Park*

Gli occhi azzurri come i laghi della nativa Scozia e il tono di voce pacato di Freda Scott-Park - guest speaker alla GA della FVE svolta a Tallinn (Estonia) - ricordano i versi di una poesia di Octavio Paz "L'irrealtà di ciò che è visto/Dona realtà allo sguardo". Freda Scott-Park ha parlato di resilienza, della necessità di sostenere i giovani colleghi, ma anche di formare tutta la professione in modo da poter riconoscere il maltrattamento dei più deboli, della necessità di fare rete con le altre professioni mediche, con le autorità giudiziarie, con le forze di polizia, con le organizzazioni di volontariato.

Ha parlato a una platea che in molti momenti ha trattenuto il respiro, raggelata dalle immagini proiettate come esempio degli effetti delle violenze inflitte, rafforzando, se mai a qualcuno potesse essere sfuggito, il significato di una relazione intitolata "Link between animal and human abuse: a veterinarian issue?"

Ha parlato con semplicità disarmante dei 16 anni - risale al 2001 il lavoro di Helen Munro pubblicato su Journal of Small Anim Practice 'Battered pets': non-accidental physical injuries found in dogs and cats - di esperienza in un aspetto che, rispondendo alla domanda contenuta nel titolo della relazione, attiene senza dubbio alla professione medico veterinaria e richiede una speciale attenzione per non causare altre violenze, altre vittime. Le domande fondamentali da porsi sono: potevo fare la differenza? Il mio silenzio, il mio disinteresse ha provocato altri abusi? Cosa ha significato la mia scelta di occuparmi "solo" dei miei pazienti chiudendo gli occhi per non vedere una possibile richiesta di aiuto del proprietario, magari per il timore di non essere all'altezza o per paura di "impicciarmi"?

Le prime due categorie di medici veterinari descritte

nella relazione sono quelli che non vedono e non sentono e quelli che pur vedendo e sentendo non vogliono agire. Esistono però anche medici veterinari che vogliono aiutare, fare la differenza. Spesso sono giovani che vanno incoraggiati, formati, sostenuti perché, come ampiamente dimostrato, gli animali da affezione sono le sentinelle delle violenze domestiche.

Freda Scott-Park ha parlato di resilienza, della necessità di sostenere i giovani colleghi ma anche di formare tutta la professione in modo da poter riconoscere il maltrattamento dei più deboli, della necessità di fare rete con le altre professioni mediche

Allora un'altra domanda: i medici veterinari sono formati a riconoscere gli effetti delle violenze sugli animali (ma anche sulle persone)?

Spesso c'è solo un momento, un'occasione d'oro, come l'ha definita Freda, da non perdere perché potrebbe non presentarsi una seconda volta. L'attimo nel quale si percepisce la compassione per la vittima e che potrebbe essere la prima manifestazione di empatia sentita dalla vittima, che a sua volta potrebbe manifestare una richiesta di aiuto. Un primo passo imprescindibile, delicatissimo, da gestire con cautela e competenza, che porta poi alla reazione, alla segnalazione, alla denuncia. Per questo i medici veterinari hanno bisogno

di essere formati e sostenuti. Perché non si tratta solo di cani o gatti, anche di criceti, cavie, serpenti: tutti gli animali che condividono l'ambito domestico dove si realizza la violenza.

I numeri citati sulle violenze sulle donne sono dolorosamente simili a quelli italiani e non serve ricordare che sono riferiti solo a quelle denunciate mentre esiste tutto un mondo sconosciuto, ma immaginabile dove le vittime non sono ancora in grado di spezzare quel legame di terrore creato dall'aguzzino - "se lo dici a qualcuno ti uccido".

La voce delicata ma anche molto determinata di Freda invita a "make the link - break the link extend a paw of friendship". Quella zampa che tante volte aiuta anche i bambini vittime di violenza a ritrovare la capacità di dimostrare affetto, di interagire con il mondo. Il ruolo del medico veterinario in caso di lesioni di probabile origine non accidentale, è afferrare il momento d'oro e seguire il protocollo AVDR (ASK, VALIDATE; DOCUMENT REFER) contenute nelle preziose linee guida Recognising abuse in animals and humans che al momento sono in revisione e per fine anno saranno disponibili anche nella versione italiana. La fine della sua relazione a Tallinn è stata accolta con un applauso fragoroso e forse anche un po' liberatorio.

Fnovi è impegnato a creare una rete di protezione per animali e persone composta da professionisti consapevoli e formati, nella certezza che lo spaventoso legame che consente le violenze sui più deboli può essere reciso solo grazie alla collaborazione di tutte le figure professionali mediche coinvolte. Per l'importanza del lavoro svolto la collega Scott-Park è stata invitata a presentare una lectio magistralis a fine anno, in occasione del prossimo Consiglio Nazionale.

di Mino Tolasi*

FOCUS

Durante l'assemblea votati e discussi alcuni documenti di notevole attualità

VACCINAZIONE

Un importante documento è stato votato a Tallin per ribadire che la vaccinazione è un "atto veterinario". L'argomento è molto complesso ed il documento sottolinea l'importanza della vaccinazione come parte di un approccio integrato alla salute animale. Innanzitutto i vaccini devono essere prescritti da un medico veterinario (Prescription Obligatory Medicines, POM) e, quando destinati agli animali da redito, parte integrante di un Piano Sanitario di Mandria. Per le vaccinazioni contro malattie soggette a piani di risanamento ufficiali si ribadisce la necessità di un certificato ufficiale di vaccinazione. Si è discusso sul fatto che sia il veterinario stesso a somministrare il vaccino all'animale, ma questo avrebbe portato alla compilazione di un documento troppo complicato considerate le differenze esistenti negli Stati rappresentati nella FVE. Si è sottolineato comunque che la vaccinazione come atto veterinario non contempla necessariamente la somministrazione del vaccino.

DISPONIBILITÀ DI MEDICINALI CHE DIANO BENEFICIO CLINICO NEGLI EQUINI

Su richiesta della FEEVA (Federation of European Equine Veterinary Associations, affiliata della FVE) è stato discusso un documento che richiede di ampliare l'elenco di principi attivi disponibili per la terapia negli equini senza che gli animali trattati escano dalla categoria DPA. Queste sostanze sono: acido tenoico e fenilbutazone per uso sistemico e tetracaina, tetrizolina, sinefrina, rifamicina, polimixine B per uso oftalmico.

Condizione per l'uso è che vi sia un tempo di sospensione di almeno sei mesi prima della macellazione.

C'è stata una lunga discussione, specialmente sul fenilbutazone, al centro di uno scandalo alimentare in passato (horsegate). I paesi nordici sono decisamente contrari al documento ed hanno fatto una opposizione compatta. La maggioranza dell'assemblea tuttavia si è schierata a favore del documento in ragione della carenza in Europa di farmaci essenziali per i cavalli, tanto è vero che c'è una derga al principio che per i DPA si possono usare solo sostanze con LMR stabiliti. Nel caso degli equini si è chiesto di includere nella lista di "sostanze essenziali" i farmaci elencati nel documento basato sullo studio condotto da ANSES

(Agenzia Nazionale Francese del Farmaco) che conclude che il rischio per la salute umana è trascurabile, trascorsi sei mesi dal trattamento con queste sostanze.

MEDICI VETERINARI E PRODUZIONE PER ALIMENTI E MANGIMI A BASE DI PROTEINE DERIVATE DA INSETTI

Può essere interpretata come una stranezza o una cosa aldilà da venire la produzione di proteina derivante dall'allevamento degli insetti. Anche se sembra che gli insetti siano così diversi dagli altri animali per quanto riguarda il loro allevamento, in realtà i principi che li regolano sono assolutamente identici, specialmente per quanto attiene alla salute pubblica, one health e il pericolo di diffusione di malattie zoonosiche.

Essendo queste problematiche parte integrante della professione veterinaria, l'interesse riguardo a questo allevamento deve essere elevato ed immediato.

Per essere prontamente coinvolti in questo tipo di attività e per poter recitare il ruolo centrale che ci compete, non si può aspettare. Verrà quindi a breve istituito un ristretto gruppo di lavoro dedicato a questa tematica.

*Delegato Fnovi in FVE

SINAAF, un passo avanti

Il nuovo Sistema Informativo Nazionale degli Animali d'Affezione utile a garantire i diritti di proprietà, il benessere animale, a contrastare l'abbandono e a programmare interventi di sanità pubblica veterinaria

È stato detto molte volte che un sistema di anagrafe dei cani centralizzato è la solida base di tutte le azioni finalizzate alla prevenzione del randagismo e il nuovo Sistema Informativo Nazionale degli Animali d'Affezione (SINAAF) rappresenta un enorme passo in avanti per la gestione dei dati relativi agli animali da affezione (cani, gatti e furetti) ma anche dei proprietari, dei medici veterinari e delle strutture di detenzione. Il nuovo ed efficace sistema, creato dal Ministero della Salute in collaborazione con l'IZS AM, è stato realizzato con obiettivo di garantire i diritti di proprietà, di tutelare il benessere animale e di contrastare l'abbandono degli animali. Inoltre permette di programmare, mediante l'elaborazione di indicatori statistici, anche gli interventi di sanità pubblica veterinaria finalizzati alla prevenzione delle malattie e del randagismo.

Area ad accesso pubblico, Sezione informativa (Campagne e opuscoli, Normativa, News, Faq), Ricerca e visualizzazione dei dati su un animale e relativo passaporto sono alcune delle caratteristiche del nuovo portale Nazionale dell'Anagrafe degli Animali

Gli obiettivi, non solo condivisibili ma anche attesi, sono stati illustrati ai componenti del tavolo veterinario nel corso della riunione convocata a Lungotevere Ripa: condivisione di dati, informazioni, funzionalità e componenti infrastrutturali per conseguire una maggior efficienza nell'evoluzione del sistema di anagrafe degli animali d'affezione ed incrementarne la capacità di governance complessiva, creazione di flussi di lavoro inter-funzionali tra Regione, Servizi Veterinari e Ministero della Salute, garantendo la piena autonomia delle Regioni dotate di nodo applicativo, costituzione del registro delle Associazioni Animaliste e standardizzazione delle modalità operative, definizione delle procedure di gestione degli animali nelle situazioni di emergenza, mettere a disposizione dei cittadini una piattaforma informativa mediante la quale sia possibile erogare dei servizi a valore aggiunto. Anche le caratteristiche tecniche e le aree funzionali del nuovo portale Nazionale dell'Anagrafe degli Animali sono state descritte nel corso della riunione: Area ad accesso pubblico, Sezione informativa (Campagne e opuscoli, Normativa, News, Faq), Ricerca e visualizzazione dei dati su un animale e relativo passaporto, Ricerca e visualizzazione dei dati su una struttura veterinaria, Segnalazioni del cittadino, Accesso diretto alle anagrafi regionali. È stata prevista anche una sezione per gli Indicatori statistici, gli Indicatori sull'andamento della popolazione e quelli di controllo del randagismo. In coerenza con le esigenze e le abitudini attuali sono

state realizzate anche due versioni Mobile App (iOS, Android). Per l'interfacciamento con il nuovo sistema nazionale saranno disponibili due diverse modalità: utilizzo diretto del front end web per le regioni non dotate di nodo applicativo e cooperazione applicativa tramite Web Services, per le regioni dotate di nodo applicativo. È evidente come il nuovo sistema copra tutti gli ambiti correlati alla realtà degli animali da affezione, una realtà in continua evoluzione e espansione che deve poter contare su strumenti veloci e aggiornamenti continui, annullando quei ritardi e vuoti che favoriscono comportamenti irresponsabili e reati. Infine ma non per importanza, sistema informativo nazionale costituisce la base informativa per lo sviluppo di nuove piattaforme software: Farmaco sorveglianza sugli animali d'affezione, Cartella clinica elettronica (come previsto dalla dematerializzazione, semplificazione, trasparenza, efficacia ed economicità costituisce un servizio a valore aggiunto erogato dal Ministero della Salute nei confronti dei cittadini), Registro tumori ed emissione centralizzata del passaporto.



PERCHÉ UN'ANAGRAFE NAZIONALE?

Il Sistema Informativo potrà consentire di migliorare la governance complessiva del settore e favorirà la collaborazione tra il Ministero stesso, i Servizi Veterinari, le Associazioni animaliste e le Regioni



Per anni ci siamo battuti per la diffusione capillare della cultura del possesso responsabile. Cani, gatti, furetti, compagni del nostro quotidiano ci impongono regole e responsabilità. Possederli significa conoscere le loro caratteristiche e-tologiche, le loro necessità, prendersene cura, non abbandonarli.

Per questo abbiamo chiesto ai possessori di approfondire le proprie conoscenze, abbiamo preso che sentissero e comprendessero il "peso" della responsabilità. Non si poteva fare altrimenti. Molto è stato fatto, ma tanto c'è da fare ancora. I dati sul randagismo, in particolare nelle regioni del sud dicono chiaramente che l'opera non è conclusa. Quando si chiede tanto, inoltre, occorre dare altrettanto.

È compito del Ministero della salute fornire gli strumenti, come in passato abbiamo fatto con il paten-tino, collaborando con la FNOVI affinché i possessori comprendessero a pieno cosa significhi prendersi cura di un animale. È compito del Ministero della salute offrire spunti validi, elementi di supporto, momenti di confronto. È compito del Ministero, soprattutto, dare l'esempio.

Per questo abbiamo prima immaginato e poi realizzato insieme all'IZS dell'Abruzzo e del Molise il Sistema Informativo Nazionale degli Animali d'Affezione (SINAAF), un'anagrafe centralizzata e informatizzata per tutelare il benessere dei nostri animali da compagnia, garantire i diritti di proprietà e agevolare la lotta all'abbandono. Oltre a fornire un valido strumento ai cittadini per l'identificazione e il rintraccio dei propri animali in caso di smarrimento, il SINAAF ci consentirà di migliorare la governance complessiva del settore e favorirà la collaborazione tra il Ministero stesso, i Servizi Veterinari, le Associazioni animaliste e le Regioni, che pur possedendo già un'anagrafe regionale e mantenendo comunque la propria autonomia, mi auguro aderiranno velocemente al progetto mettendo a disposizione le proprie informazioni. I dati, che saremo in grado di raccogliere con il nuovo sistema, ci consentiranno anche di programmare in modo più efficace gli interventi di sanità pubblica veterinaria, rafforzando il sistema di prevenzione delle malattie e il contrasto del randagismo. Come ricordava anche la FNOVI, il nuovo sistema rappresenta anche la base digitale per lo sviluppo di nuove piattaforme software: quella per la farmaco sorveglianza sugli animali d'affezione, per la cartella clinica elettronica, per il registro tumori ed per l'emissione centralizzata del passaporto. Elementi che rappresentano un ulteriore passo in avanti verso la cura e il controllo dei nostri amici a quattro zampe e che nel SINAAF trovano finalmente un concreto ed utile punto di partenza.

Silvio Borrello
Direttore Generale
Sanità Animale e Farmaci Veterinari
Ministero della Salute

“Vi spiego perché il cibo è un mestiere da veterinari”

LE FUNZIONI DI ACCREDIA

Accredia controlla che gli Organismi di certificazione abbiano le competenze per valutare i prodotti e che operino in maniera indipendente e imparziale nei confronti degli operatori che richiedono la certificazione.

L'ente di certificazione, a sua volta controlla che i produttori rispettino i dettami indicati dai disciplinari tecnici.

***Stefania Scevola,
funzionario di Accredia
e professionista della
sicurezza alimentare
racconta a Silvia
Tramontin la duttilità
della figura del medico
veterinario nell'universo
delle certificazioni***

Dalla clinica al mondo delle certificazioni. Il salto sembra essere lungo, ma non per Stefania Scevola che, con in tasca una laurea in medicina veterinaria, dopo qualche anno a stretto contatto con gli animali approda nel mondo dell'accreditamento, diventando funzionario di Accredia. “Da circa un anno sono entrata a far parte di questo mondo” - racconta Scevola. “Attualmente la maggior parte della giornata sono in ufficio per gestire pratiche inerenti gli ‘schemi food’, cioè le certificazioni rilasciate sotto accreditamento nel settore agroalimentare, ma sempre più di frequente faccio delle verifiche presso le aziende, per valutare la corretta applicazione di quanto definito durante l’attività d’ufficio”.

Un linguaggio tecnico di non facile comprensione per chi non è del campo ma che il funzionario di Accredia cerca di spiegare con esempi pratici, della vita quotidiana di ognuno di noi. “Ogni volta che andiamo a fare la spesa al supermercato per comprare delle uova Bio, oppure ci rechiamo in un negoziotto che vende prodotti ‘tipici’ come la mozzarella di bufala DOP ci imbattiamo nell’attività svolta da Accredia. Il produttore di uova

BIO, infatti, per poterle dichiarare tali deve sottostare ai controlli di un Organismo di Certificazione. L’attestazione da questi rilasciata garantirà l’autenticità del prodotto biologico e confermerà il suo valore aggiunto, a vantaggio sia del produttore che del consumatore”, continua Scevola. Accredia quindi controlla che gli Organismi di certificazione abbiano le competenze

per valutare i prodotti e che operino in maniera indipendente e imparziale nei confronti degli operatori che richiedono la certificazione. L’ente di certificazione, a sua volta controlla che i produttori rispettino i dettami indicati dai disciplinari tecnici. La certificazione sta diventando una richiesta sempre più diffusa perché si affianca e cresce in maniera proporzionale alle richieste



“Ogni volta che andiamo a fare la spesa al supermercato per comprare delle uova Bio, oppure ci rechiamo in un negoziotto che vende prodotti ‘tipici’ come la mozzarella di bufala DOP ci imbattiamo nell’attività svolta da Accredia”

di sicurezza, genuinità e qualità degli alimenti, senza dimenticare la garanzia di tutela del benessere animale e la sostenibilità del territorio. Per dare un’idea della portata di questo sistema posso affermare che, ad oggi, l’area Food del Dipartimento Certificazione e Ispezione di Accredia gestisce oltre 63 enti di certificazione, e 34 schemi in ambito food.

Oltre ai regolamenti comunitari emessi a tutela dei prodotti tipici (DOP, IGP, STG), ci sono quelli per i vini DOC, DOCG e IGT, e per la produzione biologica che richiedono la certificazione accreditata come risposta alle esigenze di tutela non solo del prodotto ma anche dell’ambiente, per uno sviluppo sostenibile. In particolare il metodo di produzione biologica in ambito zootecnico richiede al produttore di rispettare criteri rigorosi nell’uso dei farmaci e in materia di benessere animale, competenze specifiche di noi veterinari.

Ci sono poi le certificazioni volontarie legate alla sicurezza alimentare come la ISO 22000, FSSC 22000, gli schemi BRC e IFS, Global GAP livestock e acquacoltura; gli schemi per condurre una pesca sostenibile come Friend of the Sea; gli schemi per valutare i sistemi di rintracciabilità dei prodotti alimentari come la ISO 22005; gli schemi FAMI QS e Global GAP Compound feed manufacturing per la produzione di mangimi e parecchi altri. Tutti questi schemi sono fortemente legati alle competenze del veterinario.

Il veterinario, grazie all’ampio spettro di materie che è tenuto ad approfondire durante il corso di laurea - dalle competenze sull’igiene degli alimenti, a quelle sulla sanità animale e l’uso corretto del farmaco - può svolgere la professione di consulente in qualsiasi fase della filiera alimentare, sia nell’ambito zootecnico che della trasformazione, oppure può collaborare con gli enti di certificazione per le attività di valutazione. Un ambito, quello dell’accreditamento, dalle grandi potenzialità e opportunità lavorative per chi svolge un lavoro come quello del veterinario. “Per lavorare nel settore delle valutazioni della conformità è necessaria una forte competenza sull’ispezione degli alimenti, sulle tecnologie di produzione, sulla sanità e il benessere animale, materie oggetto di studio nel Corso di Laurea in medicina veterinaria - fa sapere Scevola -.

A queste si aggiungono anche discipline come l’organizzazione aziendale e gli aspetti legislativi legati al settore”. Senza contare l’importanza dell’esperienza sul campo. “Per fare qualche esempio, ci si può trovare a valutare un sito di aquacoltura nel Sud Italia o la tracciabilità del latte in una malga sulle Alpi o, ancora, la produzione di un insaccato in centro Italia.

Uno degli aspetti più stimolanti di questa attività – prosegue Scevola - è proprio il venire a contatto con realtà particolari e multiformi, vicine alla veterinaria anche se lontane dalla tradizionale attività clinica”. Insomma, un percorso diverso dai soliti sbocchi professionali che una laurea in medicina veterinaria può far intraprendere. “Nel mio caso posso affermare di essere soddisfatta della scelta intrapresa” - conclude Scevola. “Il mondo dell’accreditamento è interessante e stimolante e fornisce delle buone prospettive di crescita personale e realizzazione professionale”.



Stefania Scevola, Funzionaria di Accredia

“Il futuro della sicurezza? Ha bisogno di veterinari”

Il direttore generale di Accredia, Filippo Trifiletti a tutto campo. Dal lavoro nelle filiere alimentari per garantire cibi sani, alla certificazione dei profili professionali sempre più specializzati

1) Quali sono le potenzialità per la figura del medico veterinario nella certificazione rilasciata da organismi accreditati?

Direi tante. Grazie all'interdisciplinarità e alle sue diverse competenze, la figura del veterinario può trovare numerose opportunità lavorative nel settore dell'accreditamento e delle valutazioni di conformità accreditate. I veterinari anzitutto possono svolgere un lavoro di consulenza presso le aziende, lungo tutta la filiera agroalimentare, ad esempio sulla sicurezza dei cibi o sulla tracciabilità; oppure possono lavorare come ispettori per gli Enti di certificazione per le loro attività di valutazione. Anche grazie all'importante esperienza sul campo sulla quale possono contare. C'è però ancora poca consapevolezza di queste opportunità. Basti pensare che su 478 ispettori che lavorano per Accredia solo dodici sono laureati in Veterinaria, poco più del 2%. Sono più gli agronomi e i biologi che lavorano in questo settore e colgono queste possibilità.

Anche per questo motivo direi che gli spazi sono piuttosto ampi.

2) Nelle filiere di alimenti di origine animale per specifiche certificazioni di prodotti di filiera o caratteristiche di allevamento o pesca, per incarichi di auditor, sono previste figure specializzate con competenze adeguate che coprono aspetti sanitari epidemiologici e produttivi e di sicurezza alimentare?

Per gli schemi di certificazione in ambito food non ci sono requisiti specifici che impongono l'utilizzo del veterinario come auditor nella valutazione dei processi di filiera, al posto di altre professionalità. I requisiti richiesti per questi schemi sono la conoscenza della valutazione del benessere animale, delle tecniche diigiene e di allevamento, della sicurezza alimentare, con implementazione del sistema HACCP, degli aspetti nutrizionali e anche manageriali. Ad esempio per la certificazione ISO 22000 è richiesto che si identifichi un responsabile del sistema gestione sicurezza alimentare, che potrebbe anche essere un veterinario; per la parte di filiera inerente la macellazione è previsto che ci sia un medico veterinario come responsabile sanitario. Il veterinario aziendale, ad esempio, è fondamentale per un'accurata raccolta dei dati epidemiologici e per l'analisi del rischio a tutela della salute pubblica, della sanità e del benessere animale. La figura del medico veterinario risulta quindi essere quella più completa, che copre tutti gli aspetti menzionati.

La certificazione può evidenziare alcuni particolari livelli di specializzazione delle competenze che il semplice diploma di laurea potrebbe non garantire. Specializzarsi è sempre più spesso un'esigenza da cui non si può ormai prescindere

3) In modo sempre più forte si avverte l'esigenza di certificare profili professionali, i saperi e le abilità. In medicina veterinaria siamo all'avvio di questi percorsi. Cosa sta succedendo nelle altre professioni organizzate in Ordini? Come prevede il futuro di queste attività?

Certamente altri Ordini professionali hanno già compreso le opportunità che può fornire la certificazione volontaria delle loro competenze, penso all'Ordine degli Ingegneri per esempio che ha costituito un'agenzia nazionale che potrebbe essere accreditata in un futuro prossimo. Sono le caratteristiche stesse della certificazione d'altro canto che stanno spingendo verso questa direzione gli Ordini ossia la verifica periodica, ogni anno, delle conoscenze e delle abilità in un determinato settore, la procedura di rinnovo alla scadenza dei tre anni di validità del certificato e poi, non meno importante, la possibilità che quelle competenze siano riconosciute in Europa e nel resto del mondo dove è organizzato il sistema di accreditamento in virtù del mutuo riconoscimento delle certificazioni rilasciate sotto il cappello dell'ente di accreditamento. Soprattutto, la certificazione può evidenziare alcuni particolari livelli specializzazione delle competenze che il semplice diploma di laurea potrebbe non garantire.

La specializzazione è sempre più spesso un'esigenza da cui non si può ormai prescindere, mi auguro che anche i medici veterinari vorranno cogliere l'opportunità che la certificazione accreditata può offrire loro.



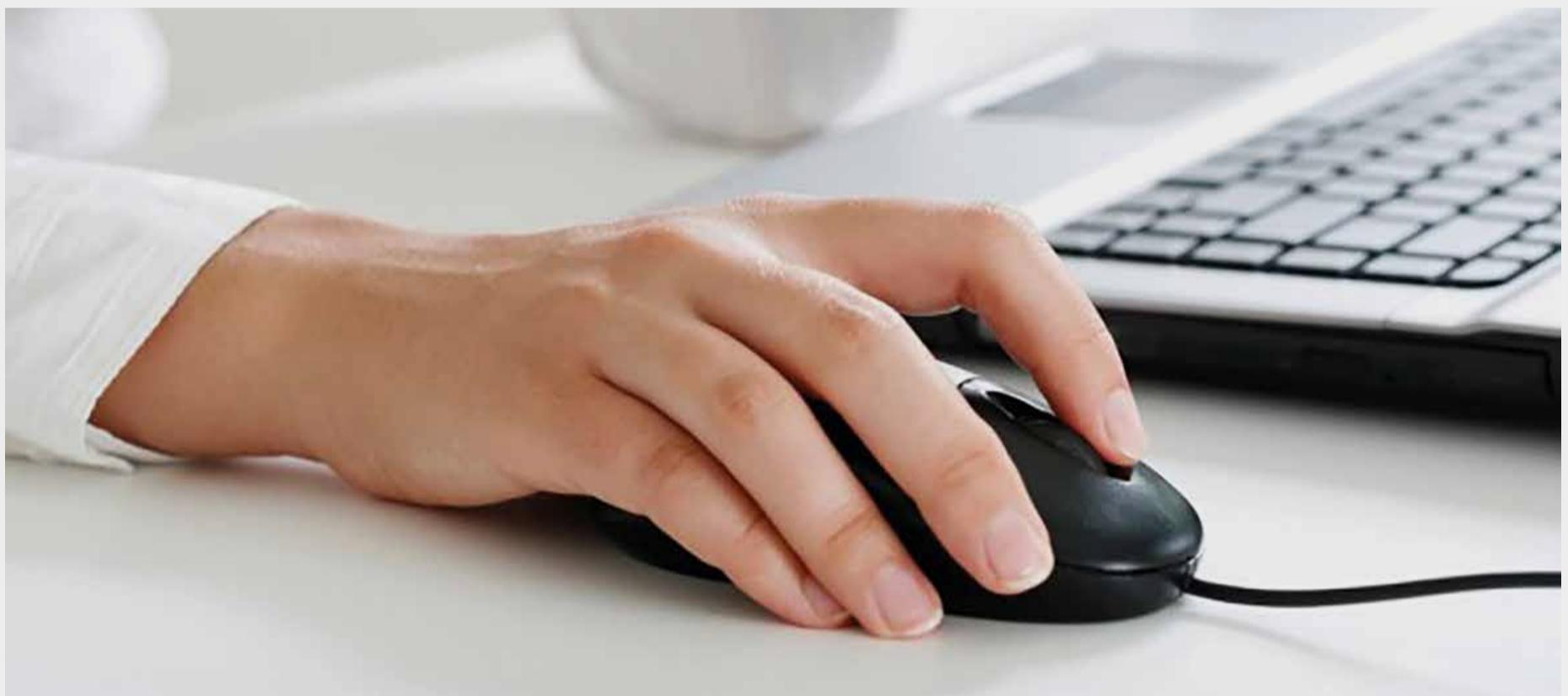
Filippo Trifiletti, Direttore Generale Accredia

Che cos'è Accredia?

Accredia è l'Ente unico nazionale di accreditamento designato dal Governo italiano. Il suo compito è attestare la competenza, l'imparzialità e l'indipendenza di chi deve garantire un grado elevato di protezione degli interessi pubblici, quali la salute, la sicurezza e l'ambiente. È un'associazione privata senza scopo di lucro che opera sotto la vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico e svolge un'attività di interesse pubblico, a garanzia delle istituzioni, delle imprese e dei consumatori. Accredia ha 67 soci (tra i quali figura Fnovi) che rappresentano tutte le parti interessate alle attività di accreditamento e certificazione, tra cui 9 Ministeri (Sviluppo Economico, Ambiente, Difesa, Infrastrutture e Trasporti, Interno, Istruzione, Lavoro, Politiche Agricole, Salute), 7 Enti pubblici di rilievo nazionale, i 2 Enti di normazione nazionali, UNI e CEI, 13 organizzazioni imprenditoriali della lavorazione, le associazioni degli organismi di certificazione e ispezione e dei laboratori di prova e taratura accreditati, le associazioni dei consulenti e dei consumatori e le imprese fornitrice di servizi di pubblica utilità come Ferrovie dello Stato ed Enel. L'Ente è membro dei network comunitari e internazionali di accreditamento ed è firmatario dei relativi Accordi di mutuo riconoscimento, in virtù dei quali le prove di laboratorio e le certificazioni degli organismi accreditati da ACCREDIA sono riconosciute e accettate in Europa e nel mondo.

LA PROFESSIONE IN RETE

*Una grande operazione
di comunicazione*



L'

Albo Unico è stato istituito dalla legge e ha rappresentato un notevole passo in avanti a garanzia della trasparenza e dell'accesso ai dati pubblici dell'Albo degli Iscritti. Fnovi è stata una delle prime Federazioni a dare applicazione alle norme anche grazie al sistema di gestione dei dati degli Iscritti e implementato dalle segreterie degli Ordini provinciali. A 10 anni dal primo sistema organizzato, Fnovi con una operazione unica ed in qualche modo straordinaria nel panorama delle professioni sanitarie ha implementato il sistema attivando l'area personale di ogni singolo iscritto che in completa autonomia, tramite accesso riservato, può confezionare la descrizione del proprio ambito di attività, rendendo pubblici i propri recapiti professionali, il propri titoli, curriculum, foto e tutte le informazioni ritenute utili, con la possibilità di collegare i dati presenti ai dati inseriti in struttureveterinarie.it, primo ed unico sistema di georeferenziazione nazionale delle strutture veterinarie realizzato da Fnovi qualche anno fa. A quel tempo ci fu chi lamentò la difficoltà di segnalare la sua presenza nel mercato in quanto non titolare di struttura.

Tant'è; non sarebbe stato possibile geolocalizzare un professionista itinerante. L'operazione in itinere è una vera e propria rivoluzione nel mondo delle professioni. Non si tratta di duplicare le schede anagrafiche dell'Albo Unico, ma di uno strumento ideato per "dire al

Per trovare un medico veterinario l'utente può certo affidarsi (e fidarsi?) a molti sistemi che nella nostra era dominata dal web hanno il vantaggio di essere facilmente reperibili quanto discutibili. Ogni informazione inserita dal singolo medico veterinario sarà visibile al pubblico e "garantita" dall'iscritto (con la vigilanza dell'Ordine provinciale)

mondo chi siamo e cosa facciamo", per rendere disponibili e facilmente accessibili informazioni utili al pubblico e quindi a mettere in contatto domanda di prestazioni professionali con l'offerta. Tutti i dati inseriti, sia nei campi liberi che tramite i tag, sia quelli dei campi relativi agli ambiti più generali, vengono filtrati dal motore di ricerca che completa il sistema e che verrà utilizzato dal pubblico per individuare il professionista che soddisfa i criteri prescelti.

Tutti gli iscritti in possesso di una casella di posta elettronica certificata hanno ricevuto le credenziali per il primo accesso alla propria Area riservata: fin dai primi giorni, quando ancora non era completato l'invio, i medici veterinari hanno accolto con grande interesse questa nuova funzionalità del portale Fnovi e hanno iniziato a compilare il profilo professionale riconoscendone il valore.

Per trovare un medico veterinario l'utente può certo affidarsi (e fidarsi?) a molti sistemi che nella nostra era dominata dal web hanno il vantaggio di essere facilmente reperibili quanto discutibili, magari basati su criteri commerciali che poco o nulla hanno a che fare con una reale informazione.

Ogni informazione inserita dal singolo medico veterinario sarà visibile al pubblico e "garantita" dall'iscritto (con la vigilanza dell'Ordine provinciale) che è certamente il soggetto più autorevole a individuare gli aspetti significativi della propria professione, non sempre o non solo definita dai titoli.

Dalla Parte dei più deboli

Approvato il regolamento delle borse lavoro sostegno assistenziale. È prevista infatti la redazione di un bando annuale per definire la durata massima del sussidio, le modalità di erogazione e gli aspetti operativi



L'

Enpav, nell'ambito di un processo costante e differenziato, volto a implementare i servizi di welfare strategico a favore dei propri associati, con particolare riferimento ai soggetti appartenenti alle fasce più deboli, ha modificato l'art. 40 del Regolamento di Attuazione allo Statuto introducendo, accanto alle prestazioni assistenziali già in essere, due nuove fattispecie finalizzate a favorire la formazione della professionalità di giovani laureati e il conseguente inserimento in ambito lavorativo (cd. Borse lavoro per l'avvio alla professione), e la permanenza nel mondo del lavoro di pensionati d'invalidità in situazione di difficoltà (cd. Borse lavoro sostegno assistenziale).

I Ministeri competenti di recente hanno approvato sia la modifica relativa all'art.40 R.A. citato, sia lo specifico Regolamento che disciplina le borse lavoro assistenziali, mentre per l'altra borsa lavoro destinata ai giovani la normativa è ancora in fase di approvazione. L'Ente a breve adotterà le disposizioni attuative finalizzate all'operatività della Borsa Lavoro assistenziale dandone la massima diffusione. È prevista infatti la redazione di un bando annuale per definire la durata massima del sussidio, le modalità di erogazione e gli aspetti operativi.

LA BORSA LAVORO SOSTEGNO ASSISTENZIALE FINALITÀ

La Borsa Lavoro Sostegno Assistenziale si ispira alle cosiddette "Borse Lavoro Sociali", una tipologia di intervento che trova il suo fondamento nella legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, finalizzata a promuovere interventi sociali, assistenziali e sociosanitari a soggetti in difficoltà". Si configura come un intervento socio-assistenziale, finalizzato a favorire l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti socialmente più fragili, sotto forma di esperienza lavorativa/formativa presso una struttura pubblica o privata (struttura ospitante), il cui costo viene sostenuto dall'Enpav, soggetto promotore dell'intervento assistenziale.

La Borsa Lavoro Sostegno Assistenziale non implica la costituzione di un rapporto di lavoro, né subordinato, né di natura autonoma, ma è piuttosto un'esperienza di progetto formativo. In sostanza tale sussidio consiste in un'erogazione "una tantum" non continuativa a favore dei soggetti aventi diritto, individuati sulla base di una graduatoria redatta attraverso i criteri stabiliti dal relativo Regolamento e comunque entro i limiti dello stanziamento disponibile.

LE STRUTTURE OSPITANTI

Le strutture ospitanti possono essere: strutture pubbliche/private preferibilmente operanti nel settore veterinario e presenti sull'intero territorio nazionale. Presso ogni struttura ospitante deve essere individuato un tutor di riferimento. Il suo ruolo è quello di accompagnare il borsista durante il periodo di inserimento, facilitandone l'ingresso nella struttura ed affiancandolo nella sua attività. Tra Enpav e strutture ospitanti dovrà essere sottoscritta una Convenzione nella quale verranno definiti gli obblighi a carico dell'Ente, della struttura ospitante e del beneficiario della borsa lavoro.

I DESTINATARI

La concessione dei sussidi ai borsisti avviene a seguito di presentazione di regolare domanda. I destinatari del sussidio sono i pensionati Enpav di invalidità che versino in condizioni di disagio economico – sociale e che, al momento della domanda, non siano inseriti in altri progetti di analoga natura, con assistenza economica correlata.

I SUSSIDI

L'importo massimo del sussidio ammonta ad € 400,00 mensili e viene erogato direttamente dall'Enpav al destinatario per un periodo compreso tra quattro e sei mesi. Come evidenziato, i Sussidi sono finanziati attraverso lo stanziamento annuo destinato alle attività assistenziali. L'Ente potrà concedere una proroga una sola volta, su domanda della struttura ospitante, condivisa dal borsista, previa valutazione positiva dell'attuazione del progetto, qualora ci sia un avanzo nello stanziamento dell'anno.

L'assegnazione del sussidio avviene a seguito dell'approvazione della graduatoria dei richiedenti, da parte del Comitato Esecutivo dell'Ente, fino ad esaurimento dello stanziamento annuo. Trattandosi di un intervento assistenziale a sostegno delle categorie più deboli dal punto di vista socio-economico, i criteri per la formazione della graduatoria attengono alla situazione reddituale e ad eventi di particolare gravità del richiedente o del suo nucleo familiare.

La concessione dei sussidi ai borsisti avviene a seguito di presentazione di regolare domanda. I destinatari del sussidio sono i pensionati Enpav di invalidità che versino in condizioni di disagio economico – sociale e che, al momento della domanda, non siano inseriti in altri progetti analoghi

Il dado è tratto

Lo scorso 16 giugno si è concluso l'iter per il varo del nuovo statuto dell'Ente

È stato lungo e laborioso l'iter che ha portato al varo del nuovo Statuto dell'Enpav. Un percorso iniziato a novembre del 2015 e che si è concluso con il via libera dei Ministeri dello scorso 16 giugno. Il nodo centrale del pacchetto di modifiche è l'art. 2 che definisce gli "Scopi dell'Ente". Infatti, proseguendo su quella lunghezza d'onda che ha traghettato l'Enpav da Ente erogatore di pensioni a Ente fornitori di servizi, la nuova versione dell'articolo 2 permette di attivare nuovi istituti al servizio del veterinario. Non solo welfare assistenziale quindi, ma anche welfare strategico inteso come sostegno al lavoro e alla capacità di produrre reddito.

E diversamente non potrebbe essere, visto che anche il jobs act sul lavoro autonomo abilita gli Enti di previdenza privati ad attivare, oltre a prestazioni previdenziali e a carattere socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali. Le Casse, infatti, e l'Enpav è tra queste, da tempo stanno facendo politiche attive per favorire le opportunità di sviluppo del lavoro e dei redditi.

Da oggi quindi rientra a pieno titolo tra gli scopi dell'Enpav, la possibilità di attivare:

- nuove forme di agevolazione per l'accesso al credito;
- interventi assistenziali a supporto dei veterinari affetti da gravi problemi di salute;
- forme di sostegno per l'inserimento nell'attività professionale dei giovani neo iscritti.

Tutte prestazioni che l'Enpav finanzia attingendo dall'apposito stanziamento dedicato e alimentato da una percentuale delle entrate correnti, che è stato elevato all'1,5% (prima era dell'1%).

Approvato l'ampliamento degli scopi, trovano quindi una loro legittimazione gli altri due istituti su cui gli Organi uscenti dell'Ente hanno lavorato negli ultimi due anni del loro mandato: la borsa lavoro sostegno assistenziale e i sussidi per l'avvio alla professione.

La borsa lavoro, destinata a favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei veterinari titolari di pensione Enpav di invalidità, è stata anch'essa approvata dai Ministeri (se ne dà conto in altro articolo di questo numero di 30 giorni).

I sussidi per l'avvio alla professione sono invece ancora al vaglio dei Ministeri e sono nati per favorire l'ingresso nella professione di giovani e meritevoli laureati in medicina veterinaria, inserendoli in un piano formativo presso una struttura veterinaria o presso Veterinari esperti operanti nel settore degli animali da reddito e dell'ippatria.

Ma con l'approvazione del nuovo Statuto, viene riconosciuta anche la possibilità di costituire delle fondazioni per il perseguitamento degli scopi statutari.



E così l'Enpav potrebbe valutare, analogamente a quanto già fatto da altre Casse di previdenza dei professionisti, di costituire una onlus alla quale destinare il versamento del 5 per mille in sede di dichiarazione dei redditi per il finanziamento di attività assistenziali. La Cassa dei Medici e quella degli infermieri già lo fanno. Un intervento importante è stato fatto anche sull'art. 34 che disciplina i requisiti per l'esercizio dell'attività istituzionale per i componenti degli Organi Enpav.

Sono state specificate le cause di ineleggibilità e di decadenza dalle cariche, in modo da circoscrivere con chiarezza l'ambito di operatività della norma.

E così non possono far parte degli Organi dell'Ente i veterinari:

- radiati dall'Albo professionale
- che hanno subito condanne definitive, o hanno patteggiato la pena, per delitti non colposi, puniti con pena detentiva, contro la pubblica amministrazione e contro il patrimonio
- che sono destinatari di provvedimenti considerati dall'articolo 2382 del codice civile, cause di ineleggibilità o di decadenza degli Amministratori delle società per azioni (es. interdizione dai pubblici uffici, fallimento)
- che sono parte di un procedimento giudiziario civile o penale con Enpav
- che sono morosi nel pagamento della contribuzione Enpav
- che non hanno presentato la dichiarazione annuale del reddito e del volume di affari (Modello 1)

Negli ultimi due casi, viene data la possibilità di sanare la irregolarità entro trenta giorni.

Per il resto si è trattato di un intervento di sistematizzazione delle norme e di adeguamento ai termini di approvazione previsti per i bilanci della pubblica amministrazione. Resta novembre il mese per l'approvazione dei budget di previsione, mentre la chiusura dei bilanci di esercizio è anticipata al mese di aprile successivo (prima era giugno).

Il cumulo gratuito

La Legge di Bilancio 2017 ha esteso alle Casse di previdenza dei liberi professionisti l'istituto del cumulo gratuito dei periodi assicurativi, già previsto dal 2013 per i lavoratori dipendenti e autonomi. Il cumulo gratuito consente di valorizzare tutti i contributi versati nelle diverse gestioni previdenziali, sommando quelli non coincidenti temporalmente, per il riconoscimento di un'unica pensione di vecchiaia, pensione anticipata, pensione di inabilità e a superstiti, senza alcun onere a carico del richiedente.

I contributi rimangono accreditati presso la gestione in cui sono stati versati e generano la quota di pensione di competenza della gestione stessa. Il lavoratore riceve un unico assegno pensionistico mensile, dato dalla somma delle quote di pensione calcolate dalle diverse gestioni pensionistiche interessate, in relazione al numero di anni di contributi versati in ciascuna di esse e ai metodi di calcolo vigenti (contributivo, retributivo, misto). La facoltà di cumulo può essere esercitata solo se il richiedente non è già titolare di trattamento pensionistico presso una delle gestioni coinvolte e solo al momento del raggiungimento dei requisiti anagrafici e contributivi.

Il principale vantaggio per l'iscritto è quello di raggiungere, anche anticipatamente, il requisito contributivo della pensione anticipata (42 anni e dieci mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne).

Tuttavia il lavoratore deve considerare che l'anticipo del pensionamento può influire sull'importo finale della pensione. La scelta di optare per il cumulo dipende da due fattori principali: quanto tempo prima si raggiunge il pensionamento e a quanto ammonta l'importo finale della pensione in cumulo.

Il professionista, ad oggi, può avere una stima attendibile della quota di pensione Enpav, ma non dell'altra quota. A distanza di sei mesi dall'entrata in vigore della norma di legge, infatti, nonostante i ripetuti incontri avvenuti tra le Casse di previdenza, il Ministero del Lavoro e l'Inps finalizzati a sciogliere nodi interpretativi e a chiarire questioni operative attinenti all'applicazione della nuova normativa, l'Inps non ha diramato alcuna circolare esplicativa del metodo di calcolo della propria quota di pensione e dei termini di operatività del cumulo anche per i professionisti. La circolare INPS n.103 del 23 giugno 2017, in materia di "cumulo contributivo", infatti, interessa i lavoratori che hanno un sistema di calcolo completamente contributivo, cioè quelli che hanno cominciato a versare i contributi nel sistema previdenziale pubblico a partire dal 1996, nonché coloro che, pur avendo iniziato a versarli prima di tale data, abbiano poi optato per il metodo di calcolo contributivo. Tale circolare, quindi, non riguarda il cumulo introdotto per i professionisti con la Legge di Bilancio 2017.

L'Enpav sta effettuando un'analisi dei dati relativi ai potenziali veterinari interessati al cumulo ed è pronto a dare piena operatività a queste disposizioni di legge, per quanto di propria competenza. In questa situazione di stallo, l'Enpav ha messo a disposizione degli associati che hanno contattato gli uffici le conoscenze di cui ha certezza in merito alla legge generale e alle proprie regole di calcolo pensionistico. A tutela dei veterinari che hanno presentato domanda di pensione e che allo stato attuale rischiano di restare senza retribuzione e senza pensione, l'Enpav sta sollecitando l'Inps affinché dia le indicazioni necessarie per portare avanti l'istruttoria delle domande di pensione in cumulo, in quanto tale inerzia impedisce di fatto l'esercizio di un diritto da parte del cittadino e ad altro Ente di previdenza di dar seguito alla procedura amministrativa prevista da una legge.



Il cappone di Morozzo

Elia Marabotto*

Il Cappone di Morozzo è un galletto castrato chirurgicamente, dal piumaggio lucente e variopinto sfumante dall'ocra al tiziano, testa piccola e gialla, cresta e bargigli appena accennati, zampe senape, cute giallo paglierino. Il Cappone è diventato, negli anni, l'orgoglio di Morozzo, piccolo paesino del cuneese. Ogni anno, infatti, ad esso è dedicata una fiera che si svolge da inizio '900 ogni terzo lunedì di Dicembre. Durante la fiera si tiene il concorso per assegnare il titolo di cappone più bello dell'anno. Si possono quindi vedere più di quaranta appassionati allevatori impegnati nel mettere in mostra i loro animali migliori. L'apoteosi di questa folcloristica fiera arriva verso mezzogiorno, quando tutti gli allevatori si radunano attorno alla giuria per ricevere il verdetto finale. Verdetto che non sempre viene accettato da tutti con serenità, a dimostrazione di quanto sia sentita questa manifestazione dove tutti vorrebbero veder riconoscere i loro campioni come i più belli della fiera. I ristoranti del circondario offrono durante e dopo la fiera piatti tradizionali a base di cappone, in un ambiente campestre, ricco di ottimi sapori e di un rasserenante panorama di contorno. Nel 1999 il Cappone di Morozzo è diventato presidio slow food. Il 7 maggio 2001 è stato costituito il Consorzio per la tutela e la valorizzazione del Cappone di Morozzo e delle produzioni avicole tradizionali. Il consorzio opera esclusivamente sul territorio dei Comuni di Morozzo, Beinette, Castelletto Stura, Cuneo, Magliano Alpi, Margarita, Mondovì, Montanera, Pianfei, Rocca de' Baldi, S. Albano Stura, Trinità e Villanova Mondovì. L'unica razza riconosciuta dal consorzio per la produzione del tradizionale Cappone di Morozzo è la "nostrana - biotipo scuro di Cuneo".

Ogni capo messo in vendita porta come marchio di riconoscimento un anello metallico alla zampa ed un cartellino numerato riportante i dati identificativi dell'allevatore: solo con questa certificazione si è sicuri che si tratti del vero Cappone di Morozzo. L'anello alla zampa garantisce al consumatore: uno spazio minimo di 5 metri quadrati per animale, divieto di resezione di cresta e bargigli (in ottemperanza alla normativa sul benessere animale), castrazione esclusivamente chirurgica, uso dei farmaci controllato dal veterinario del consorzio, un'alimentazione con soli prodotti vegetali ed un'età alla macellazione di almeno 220 giorni. Non resta che invitare i lettori alla fiera annuale, dove potranno ammirare i capponi, visitare gli allevamenti e scoprire mille modi per cucinare questo volatile. Per maggiori informazioni: www.capponedimorozzo.it

*Ordine Medici Veterinari Cuneo

Fornelli d'Italia



Il 2018 sarà l'anno del cibo italiano. Molti gli operatori coinvolti. A dimostrazione che il "Made in Italy" non è semplicemente un'indicazione di provenienza ma rappresenta un vero e proprio sistema di valori positivi tradizionalmente associati al nostro Paese. Primo fra tutti: la sicurezza

I

l trionfo di una delle principali tradizioni enogastronomiche al mondo è alla sua vigilia. Ci attendono dodici mesi ruotanti attorno alla passione per la buona tavola. L'unicità dei sapori della penisola verrà ufficialmente celebrata nel 2018, un totale di 365 giorni ad alto tasso di bontà. "Dedicare il prossimo anno al cibo italiano è una scelta tutt'altro che banale", ha dichiarato all'Ansa, il Ministro delle politiche agricole Maurizio Martina. Secondo il titolare del Mipaaf, infatti, l'idea ha l'intento meritorio di "valorizzare il lavoro di migliaia di agricoltori, pescatori, artigiani e produttori alimentari. Il Mondo ha fame d'Italia - continua il membro dell'esecutivo Gentilioni- ce lo dimostrano i dati dell'export in continua crescita, capaci di superare addirittura i 38 miliardi di euro". Cifre eloquenti sul valore di un mercato spesso giudicato emblematico della forza di una nazione.

Secondo il Ministro Martina occorre: "valorizzare il lavoro di migliaia di agricoltori, pescatori, artigiani e produttori alimentari. Il mondo ha fame d'Italia"

Secondo Dario Franceschini, responsabile del Dicastero del Turismo e della Cultura, il fiorire di iniziative attorno questo evento "servirà a valorizzare e mettere a sistema le tante e straordinarie eccellenze italiane e

a porre in atto un sostanzioso investimento per l'immagine del nostro Paese nel mondo. L'Italia deve promuoversi all'estero in maniera integrata e intelligente, sottolineare l'intreccio tra cibo arte e paesaggio è sicuramente uno strumento molto utile per questo obiettivo". Al netto di queste considerazioni, occorre evidenziare che L'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO) da tre anni è interessata a questo segmento come area di sviluppo economico e culturale in netta crescita. I contenuti del Secondo Rapporto Mondiale sul Turismo Enogastronomico, da poco pubblicato, indicano che l'87% degli intervistati ritiene l'enogastronomia un elemento strategico per definire l'immagine di una destinazione. Il Belpaese, sotto questo profilo, ha moltissime carte da giocarsi. Le produzioni di qualità sono assai diffuse. Lo "Stivale" risulta, infatti, il miglior luogo al mondo per prodotti distintivi, con 291 alimenti DOP, IGP e STG e 523 vini DOCG, DOC e IGT. Un'offerta così ricca, raggiunta anche attraverso i molti operatori del sistema di produzione del nostro cibo, si somma al raggardevole patrimonio artistico e culturale, che vanta, tra l'altro, il maggior numero di siti UNESCO nel globo. Perennemente in vetta al Country Brand Index, che s'incarica di classificare le eccellenze culturali ed enogastronomiche, il "Made in Italy" non è semplicemente un'indicazione di provenienza ma rappresenta un vero e proprio sistema di valori positivi tradizionalmente associati al nostro Paese. Tra questi, spicca la sicurezza. Il "National summary reports on pesticide residue" pubblicato dall'Efsa lo scorso anno conferma che appena lo 0,3 per cento dei prodotti made in Italy contiene residui oltre il limite, mentre la percentuale sale all'1,6% per i prodotti di origine comunitaria.

VetSolution

Monge®

Grain Free Veterinary Diets



GASTROINTESTINAL

ADULT - PUPPY

HEPATIC

RENAL

DERMATOSIS

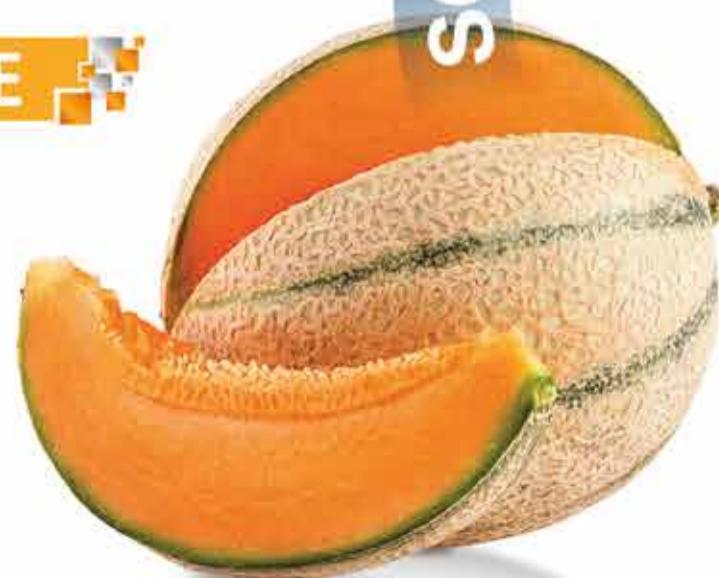
DIABETIC

OBESITY

CARDIAC

URINARY OXALATE

URINARY STRUVITE



www.monge.it

LE UNICHE DIETE
100% GRAIN FREE

CON



X.O.S. e SOD

PIÙ DIGERIBILI

PER UN INTESTINO PIÙ SANO,
PER INIBIRE I RADICALI LIBERI

CONGRESSO NAZIONALE



scivac

27 - 29
OTTOBRE
2017

AREZZO

**APPROCCIO
ORIENTATO
ALLA RAZZA:
*UN VALIDO
AIUTO PER IL
VETERINARIO
CLINICO***

Per informazioni

SCIVAC - Palazzo Trecchi - via Trecchi 20, 26100 Cremona
Tel. 0372/460440 - fax 0372/457091
info@scivac.it www.scivac.it

IN COLLABORAZIONE CON SIMIV



Transforming Lives



Veterinary Innovation
www.innovet.it



Natural Superpremium



ROYAL CANIN
LACRERIALE IN PANE D'ETTARIA



EVOLUZIONE WELLNESS



HUMAN & DOG FOOD

